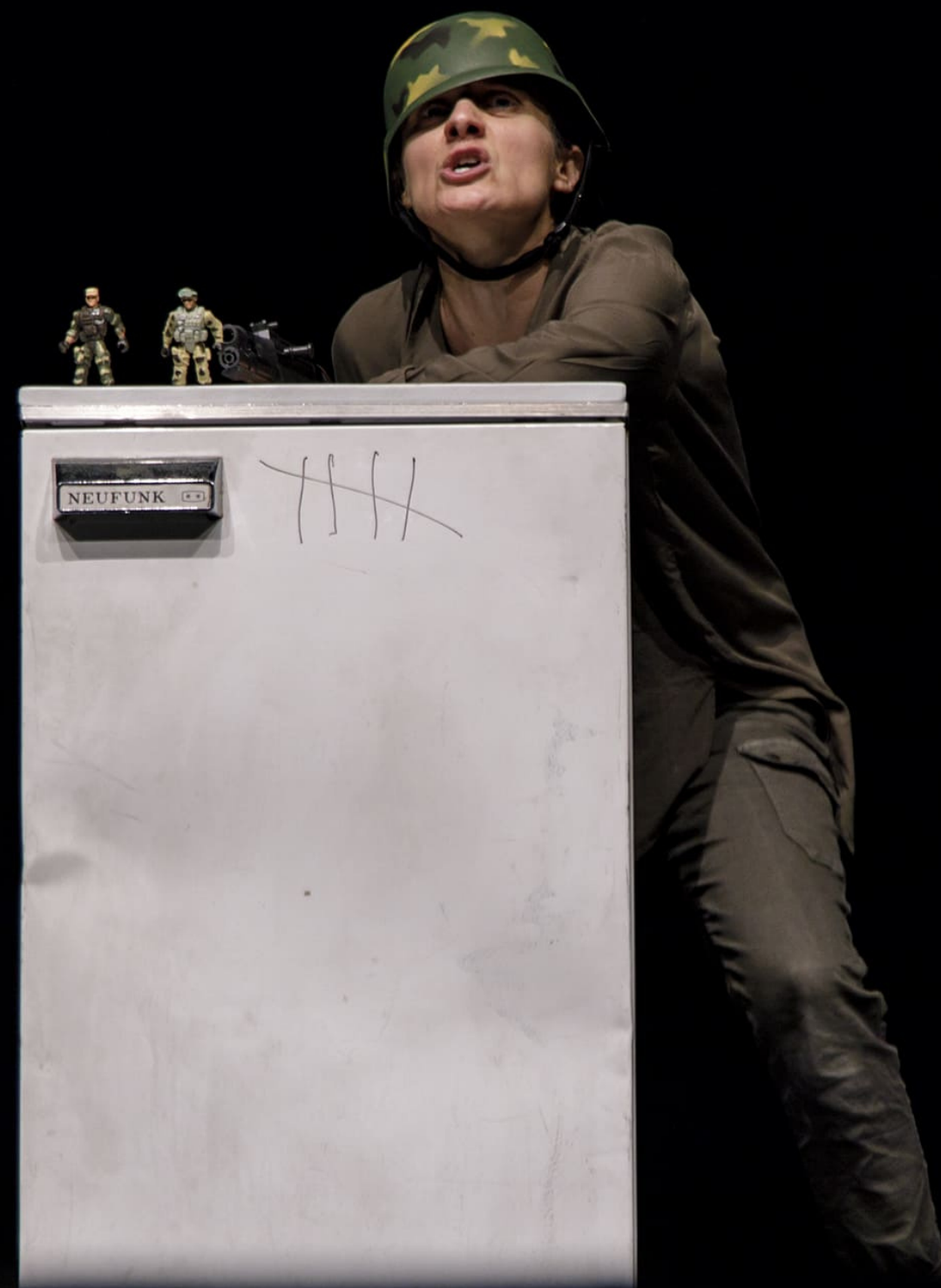


MEZZO CHILO

SEGNALAZIONE SPECIALE
PREMIO SCENARIO 2019
DI E CON SERENA GUARDONE
TECNICO AUDIO VITTORIO
VITIELLO
SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE
FRANCESCO LARI
MASCHERA FERDINANDO
FALOSSÌ
RESIDENZA TEATRO DUE
MONDI



PUÒ UN DIARIO PRIVATO
TRASFORMARSI IN DISCORSO
PUBBLICO? COSA C'ENTRANO BARACK
OBAMA, ADOLF HITLER E KARL MARX
CON UN'ADOLESCENTE BULIMICA? I
FRIGORIFERI, I SOLDATINI
GIOCATTOLO, LE BARBIE E I PELUCHES
PARLANO DAVVERO? MEZZO CHILO
CERCA DI (NON) RISPONDERE A
QUESTE DOMANDE ATTRAVERSO
UN'OPERAZIONE ARTISTICA E
POLITICA IN CUI L'ATTRICE, AUTRICE E
REGISTA RECUPERA UN SUO
PERSONALE DIARIO DEL PASSATO E
DECIDE DI USARLO COME MATERIALE
DA CUI PARTIRE PER PORTARE IN
SCENA I DISTURBI DEL
COMPORTAMENTO ALIMENTARE (DCA).





LO SPETTACOLO SI SVILUPPA
ATTRAVERSO UN DISPOSITIVO SCENICO
DI TRADUZIONE DI UNA TESTIMONIANZA
PRIVATA IN ECOSISTEMA PUBBLICO E
TRASFORMA UN SEMPLICE
FRIGORIFERO NEL PORTALE TRA MONDO
INTERIORE E UNIVERSO COLLETTIVO.

L'IDEA È QUELLA DI APRIRE
UN'INTIMITÀ E LASCIARE CHE DIVENTI
AGORÀ, SPAZIO PUBBLICO: INTERNO ED
ESTERNO INFATTI NON HANNO UN
PRECISO CONFINE IN QUESTO
SPETTACOLO - COSA AVVIENE FUORI?
COSA AVVIENE DENTRO? - INTIMITÀ E
DIMENSIONE POLITICA SEMBRANO
PERENNEMENTE INTRECCiate, E IN
QUESTO MODO SI CERCA IL NUCLEO
DEL DISAGIO MENTALE CHE È SEMPRE
AL TEMPO STESSO "DA CAMERA" E "DI
PIAZZA". NE VIENE FUORI NON UNA
NARRAZIONE LINEARE, MA UN
SUSSEGUIRSI DI QUADRI CHE
STRATIFICANO PERCEZIONI,
PROSPETTIVE, TENTATIVI CHE NON
GUIDANO IL PUBBLICO DA NESSUNA
PARTE, MA CHE OGNI SPETTATORE
RICUCE ASSIEME COME CREDE.
L'OPERAZIONE È DI AUTO-FICTION E,
SEBBENE L'ANTIFONA DICHIARI CHE
OGNI FATTO RACCONTATO È
REALMENTE ACCADUTO, DOPO POCHE
BATTUTE APPARE SUBITO EVIDENTE
CHE L'IMMAGINAZIONE, LA
COSTRUZIONE E RICOSTRUZIONE DI
SIGNIFICATI, MA SOPRATTUTTO IL
CONTINUO GIOCO DI SPIAZZAMENTO
IRONICO SI SONO FRAPPOSTI TRA LA
REALTÀ E LA SUA TRASCRIZIONE.



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA PER LA MENZIONE SPECIALE DI PREMIO SCENARIO 2019

**“MEZZO CHILO RACCONTA E
INTERPRETA IL PRIVATO CON
CORAGGIO E VERITÀ. UN DIARIO
CHE SI FA NARRAZIONE CIVILE
NELLA CAPACITÀ DI INFRANGERE
CON IRONIA IL TABÙ DELLA
VERGOGNA CELATA NELLA
PATOLOGIA. RIUSCENDO A
COSTRUIRE UN AFFRESCO DI
MOMENTI SCENICI, VEICOLATI DA
UNA FRAGILITÀ EMOTIVA CHE SI FA
PARTITURA FISICA, SERENA
GUARDONE CI OFFRE UN TEATRO
CHE ESPLORA CON
CONSAPEVOLEZZA E RIGORE IL
TEMA DEL DISTURBO ALIMENTARE.”**